

Lunedì 29 Giugno 2026

IL MATTINO DI PADOVA

23

Cultura e Spettacoli

Il fuoco noir infiamma Venezia Un giallo scuote Ca' Foscari

Il nuovo libro di Livia Sambrotta, edito da Sem, è ambientato in Laguna. La protagonista è Lara, docente di cinese, sconvolta dall'incontro con Adrian. Il mistero si complica per la scomparsa di una giovane donna trovata morta

NICOLÒ MENNITI IPPOLITO

Pagine

Dopo un bel thriller cadorino come *Cristallo*, Livia Sambrotta resta in Veneto con *Fuoco* (Sem, p.352, 19 euro), ambientato questa volta a Venezia, dove del resto la scrittrice ha studiato lingue nei suoi anni universitari. E questa conoscenza diretta della città, dei suoi spazi, delle isole della laguna evita che Venezia diventi semplicemente il solito fondale inquieto per delitti internazionali. La protagonista, Lara, è una docente di lingua e letteratura cinese a Ca' Foscari, una giovane donna che ha saputo costruirsi un piccolo mondo sicuro e ordinato, fatto di riti a cavallo tra Oriente e Occidente. Questa vita protetta e rassicurante, frutto di un passato inquieto, viene stravolta da un incontro che la sorprende con la sua ambiguità.

Adrian è uomo di successo, comproprietario, in un'isola della laguna, di un resort di gran lusso che mescola il fascino dell'antico con l'estetica del contemporaneo, ma dopo qualche mese di intensa relazione scompare all'improvviso, mentre fa jogging alle Zattere. E nello stesso tempo viene trovata morta, apparentemente suicida, una gio-

LA TRAMA

Un thriller psicologico ma anche labirintico. In qualche pagina torna anche il ricordo del Cadore



Una vista di Venezia dall'alto del campanile di piazza San Marco



Fuoco
Sem
352 pagine
19 euro

vane donna, che con Adrian potrebbe avere avuto a che fare. Quando Lara prova a capire che sta succedendo trova un muro di gomma incarnato dal socio di Adrian e da tutti quelli che gli stanno intorno, mentre la stessa polizia non sembra intenzionata ad approfondire troppo. Tocca a Lara dunque farsi avanti, cercare la verità, scoprire una trama oscura fatta di conflitti familiari, di interessi più o meno legittimi. Ma Lara è costretta a mettere in discussione se stessa, la sua capacità di comprendere le persone, mentre nasce il timore di cadere nella paranoia. Thriller psicologico, ma anche labi-

rintico, che come già in *Cristallo* porta la protagonista a non sapere più di chi può fidarsi. E dal romanzo precedente viene anche l'attenzione a una architettura parlante, che già nelle sue forme anticipa i temi del romanzo. In qualche pagina torna anche il Cadore e il ricordo, sia pure indiretto, degli eventi del romanzo precedente. Quanto a Venezia, è raccontata con occhio attento, con calore, nella routine di studenti e professori di Ca' Foscari, anche se il libro non manca di trasmettere un certo senso di svuotamento anche morale della città.

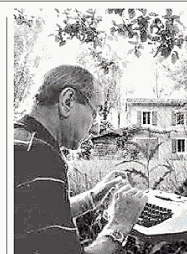
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggi e luoghi di Parise L'approdo a Salgareda e il rapporto con la campagna

Paola di Giuseppe raccoglie frammenti biografici: dal ritorno in Veneto ai reportage di guerra e non solo

Il ritratto

Segnalato al premio Comisso nella sezione dedicata alle biografie, *«L'erba è verde»*, *Viaggi e approdi di Goffredo Parise* (CN edizioni, p. 172, 17 euro) di Paola Di Giuseppe mette insieme alcuni frammenti biografici dello scrittore vicentino, che riguardano, se si vuole, aspetti minori rispetto alla produzione romanzenza, ma non per questo meno importanti. La prima sezione del libro raccoglie testimonianze sulla vita a Salgareda e quindi sul ritorno in Veneto, in un ambiente sentito finalmente come familiare, segnato dalla campagna (l'erba verde del titolo) e dal fiume, dalla vita semplice, da rapporti di amicizia più autentici. La seconda parte riguarda il Parise viaggiatore, autore di reportage di guerra, ma non solo. Nella fase centrale della sua vita lo scrittore vicentino sentì vivissima la necessità di partire, di andare personalmente nei luoghi dove si faceva la storia fosse



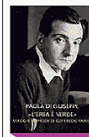
Goffredo Parise (1929-1986) ritratto a Salgareda

LE CITTÀ

La terza parte del libro racconta le città vissute dall'autore

la Cina all'inizio della Rivoluzione del 1966, il Vietnam in piena guerra del 1967 oppure il Biafra affamato del 1968. I suoi reportage giornalistici divennero poi libri degni delle sue pagine narrative migliori. La terza parte del libro racconta le città di Parise, da Vicenza in cui avviene la sua formazione per passare poi al più largo respiro di Milano e alla Roma degli artisti, degli scrittori, degli intellettuali. In mezzo sempre Venezia, forse l'unica città di cui Parise non si è mai stancato, anche se riteneva impossibile viverci, o forse proprio per questo. Ed infine Ponte di Piave, che con Salgareda è il ritorno a casa, il cerchio che si chiude. La quarta parte parla del rapporto tra Parise e il cinema mentre in appendice c'è la lectio magistralis all'Università di Padova tenuta pochi mesi prima della morte, col suo rimpianto per una stagione (i venti anni dopo la fine della guerra) in cui l'immaginazione era ancora viva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'erba è verde», Viaggi e approdi di Goffredo Parise

CN edizioni
172 pagine
17 euro

Ferrucci traduce Touissant Una riflessione sulla vita

Quello tra Jean-Philippe Touissant e Roberto Ferrucci è l'incontro tra due scrittori che si specchiano uno nella scrittura dell'altro. Così lo scrittore veneziano da quasi trent'anni assolve il compito non solo di tradurre ma anche di far conoscere in Italia uno dei maggiori autori contemporanei di lingua francese. E sempre tradotto da Ferrucci arriva ora in libreria per la casa editrice mestrina Amos, *La scacchiera* (p.224, 16 euro), un libro scritto da Touissant negli anni della pandemia, che diventa occasione per ripensare alla propria esistenza, alla propria scrittura, ma anche al ruolo del traduttore (perché anche Touissant lo è talvolta). Il titolo viene dalla struttura del libro, che non si presenta come un'autobiografia o come un memoir tradizionale, ma appunto come il movimento del cavallo negli scacchi: un saltare da casella a casella, andando

ora in avanti ora indietro, cercando di riempirle tutte, mentre sullo sfondo le notizie relative alla epidemia scandiscono i giorni. Roberto Ferrucci rende con precisione lo stile di Touissant, apparentemente semplice ma in realtà denso, perché i 64 (come nella scacchiera) capitoli prendono sempre le mosse da elementi concreti ma sfociano in riflessioni mai banali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scacchiera
Amos 224 pagine, 16 euro

La grande emigrazione nel nuovo Venetica

Esce in questi giorni il nuovo numero di *Venetica*, la rivista di storia degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea del Veneto. Questo primo numero del 2026 è curato da Alessandro Casellati, docente di storia contemporanea a Ca' Foscari ed è dedicato a *La grande emigrazione tra presente e passato* (Cierre, p.276, 15 euro). A cinquant'anni dai primi grandi studi sulla emigrazione (per esempio *Merica! Merica!* di Emilio Franzani, che in questi giorni conosce una terza edizione sempre da Cierre) si tratta di fare in qualche modo un bilancio della storiografia che nel frattempo si è sviluppata, prendendo strade diverse e facendo emergere come sottolinea Casellati, una svolta "soggettivistica" in cui gli storici scelgono di raccontare il passato in prima persona. Perché l'intento del volume è, come suggerisce il titolo, non tan-

toe non solo quello di raccontare l'emigrazione veneta in America Latina di 150 anni fa, ma provare a capire come, oggi, questa emigrazione lontana viene raccontata, viene assimilata, viene ricordata, non solo dalla storiografia, ma dagli stessi eredi di un esodo tumultuoso che ha lasciato eredità pesanti tanto nei luoghi di partenza quanto nei luoghi di arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande emigrazione
Cierre 276 pagine, 15 euro

Avallone legge Cacciari Il rapporto con Leopardi

Da un paio di anni, soprattutto dopo la pubblicazione del fondamentale e in qualche modo riasuntivo *Metafisica concreta*, gli studi sul pensiero di Massimo Cacciari si sono intensificati, a sottolineare anche la coerenza del pensatore veneziano nei cinquant'anni che ci separano da *Krisis*, il saggio che lo portò all'attenzione del mondo filosofico non solo italiano. In *Tra disincanto e diaporetica. Il pensiero di Massimo Cacciari* (Castelvecchi, p. 165, 20 euro) Francesca Avallone approfondisce in particolare il rapporto tra il filosofo e Leopardi, ma anche con alcuni aspetti del pensiero di Platone e di neoplatonici come Proclo. Il tema è quello del "fondamento" o meglio della sua assenza. Per Cacciari, infatti, come per Leopardi, non c'è "origine" che non sia semplicemente possibilità. E di conseguenza la ricerca dell'uomo (anche quella scientifica) non può avere punti

di approdo, certezze da raggiungere. Si configura come un attraversamento infinito, ma non per questo vano. Anzi proprio in questa contraddizione - cercare di raggiungere ciò che non si può raggiungere - è racchiuso il senso dell'indagine umana, come in fondo spiega Leopardi in una poesia come *L'infinito* cui non a caso Cacciari ha dedicato una illuminante lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra disincanto e diaporetica
Castelvecchi p.165, 20 euro

